

neutralità. Nell'inverno 1939-40 gli operai si trovarono di nuovo alle prese con l'aumento dei prezzi, in particolare dei combustibili per il riscaldamento, e con la mancanza di alcuni generi di largo consumo. Gli adeguamenti salariali concessi da un accordo interconfederale nel marzo del 1940 non servirono a modificare lo stato d'animo:

I telegrammi inviati ai presidenti delle Confederazioni, da Segretari delle varie unioni provinciali di Torino, manifestanti [...] l'entusiasmo e la gratitudine delle masse operaie, per i provvedimenti [...], sono da considerarsi atti personali degli stessi Segretari, in quanto qui, non vi è stata alcuna adunata operaia, né l'umore e lo stato d'animo di questi [*sic!*], rispondono a quanto è stato affermato nei telegrammi¹⁸⁰.

In un'ennesima segnalazione, del gennaio 1940, si scriveva:

Udendo i discorsi che qui si fanno ovunque si ha la sensazione di trovarsi in una città che non è fascista. Torino è sempre stata ed è sabauda e liberale nella grande maggioranza della sua popolazione e ancora oggi il sentimento è questo. La classe operaia che fu sovversiva e socialista, oggi è iscritta ai Sindacati di categoria e al Fascismo, ma senza convinzione, senza fede e senza fiducia, soltanto per tornaconto e per necessità di lavoro¹⁸¹.

Nel momento in cui tentava la vittoria internazionale, il fascismo non aveva ancora davvero vinto la battaglia interna nei grandi centri industriali, anche se aveva all'attivo qualche breccia tra i ceti medi e tra i giovani. Il disastroso andamento del conflitto non fu l'unica causa delle difficoltà sul fronte interno: fece precipitare un malcontento già diffuso. Gli effetti dello scarso consenso si sarebbero visti nel marzo 1943, quando gli operai torinesi ritornarono protagonisti, riappropriandosi del diritto di sciopero come strumento di azione sindacale e politica.

8. Osservazioni conclusive.

La storia economica e sociale di Torino nel ventennio interbellico offre alcuni elementi di valutazione dell'impatto del regime fascista sui processi di modernizzazione. Pur con tutte le difficoltà e i difetti metodologici insiti nell'impiego del concetto di modernizzazione, esso appare nondimeno un utile orizzonte per la considerazione del significato e degli effetti delle politiche fasciste. In altre parole, si può tentare di elencare alcune tessere di un mosaico che offra risposte alle domande

¹⁸⁰ ACS, Pnf, b. 25, *Situazione delle province. Torino*, segnalazione del 19 marzo 1940.

¹⁸¹ *Ibid.*, segnalazione del 23 gennaio 1940.